

AGRICOLTURA SUPERINTENSIVA, PEDOTECNICHE E PEDODIVERSITÀ IN UN'AREA DELLA SICILIA MERIDIONALE

G. Lo Papa, V. Palermo, C. Dazzi

*Dipartimento dei Sistemi AGroAmbientali (SAGA),
Università degli Studi di Palermo, Viale delle Scienze
13, 90128, Palermo, lopapa@unipa.it, palermo@unipa.it, dazzi@unipa.it.*

L'agricoltura surperintensiva comporta in alcuni casi l'utilizzo di pedotecniche che modificano il suolo in maniera irreversibile dando origine a "nuovi" suoli che, dal punto di vista tassonomico, hanno richiesto da parte dei pedologi l'introduzione di nuovi criteri e concetti necessari per il loro rilevamento e classificazione. Quando l'uomo interviene in maniera estremamente incisiva sulla pedogenesi, di fatto i suoli vengono profondamente alterati perdendo le proprie caratteristiche e funzioni originarie che erano frutto della combinazione dei fattori pedogenetici naturali. Tali suoli, conosciuti e classificati come suoli antropogenici (o tecnogenici, in dipendenza delle loro caratteristiche), rappresentano nella moderna agricoltura un nuovo ed efficiente mezzo di produzione che riesce a garantire redditi molto elevati. La repentina e relativamente recente diffusione nel tempo e nello spazio di questi suoli non è stata tuttavia accompagnata da una valutazione obbiettiva degli effetti che queste trasformazioni hanno sull'ecosistema.

Alcune aree della Sicilia, particolarmente vocate per la produzione viticola, sono state interessate negli ultimi 50 anni da una profonda trasformazione verso nuovi sistemi intensivi per la produzione di uva da tavola, che ha soppiantato i tradizionali usi. Tali trasformazioni, realizzate su vasta scala per mezzo di particolari pedotecniche, hanno portato nel tempo alla diffusione di suoli antropogenici con conseguenti modificazioni del pedopaesaggio.

Questo studio prende in considerazione un'area rappresentativa della Sicilia meridionale dove l'agricoltura superintensiva su vasta scala sin dalla fine degli anni '60 ha portato alla trasformazione della maggior parte dei suoli naturali in suoli antropogenici. In particolare, per mezzo di rilevamenti pedologici, dell'analisi sulle dinamiche di cambiamento dell'uso del suolo e di modelli di analisi spazio-temporale, sono stati analizzati gli effetti che la diffusione dei suoli antropogenici ha avuto sulla diversità del pedopaesaggio fino ad oggi e che potrebbe avere nel futuro prossimo. Lo studio evidenzia anche altri effetti di degrado sul suolo e sull'ambiente, associati all'utilizzo delle

pedotecniche ed alla attività viticola intensiva, che richiederebbero ulteriori indagini ed attenzioni.

Parole chiave: *Pedotecnica, suoli antropogenici, analisi spazio-temporale, pedodiversità, sostenibilità ambientale.*

I SUOLI MONTANI ITALIANI ED IL LORO RAPPORTO CON LA ROCCIA MADRE: UNO STUDIO A SCALA NAZIONALE

**A. Mileti, M. Iamarino, F. Terribile,
S. Vingiani**

DISSPAPA, Università di Napoli Federico II

Recenti evidenze indicano che negli ecosistemi montani italiani vi siano suoli molto più omogenei di quanto si pensasse così come evidenziato dalle loro principali proprietà morfologiche, chimiche e fisiche (Iamarino e Terribile, 2008) e che essi sono associati ad aree ad alta produttività primaria (Iamarino, 2005). Nonostante tale importanza spaziale, funzionale ed ecosistemica, si rileva che non si conosce ancora nulla sul perché questi suoli siano presenti su ampie superfici del territorio montano italiano e soprattutto non si comprende la loro genesi. In particolare non è neanche chiaro se essi si siano sviluppati a partire (i) da diverse rocce parentali in condizioni pedoclimatiche particolari, (ii) o piuttosto da ceneri vulcaniche delle grandi eruzioni pliniane (ad es. Ignibrite Campana, Tufo Giallo Napoletano, Lipari) che hanno ricoperto gli ecosistemi vulcanici italiani (iii) o ancora da sedimenti eolici (loess) prodotti dalle grandi glaciazioni del Quaternario a variamente ri-distribuiti sul territorio montano italiano. L'obiettivo generale di questo lavoro è quello di tentare di comprendere i rapporti che legano il suolo di ambiente montano al suo substrato e se/quanto quest'ultimo è effettivamente la sua roccia parentale. Nel caso specifico dei materiali parentali vulcanici, si vuole anche individuare il distretto vulcanico di provenienza.

Per perseguire quest'obiettivo sono stati descritti, campionati ed analizzati 41 profili di suolo in diversi ecosistemi montani italiani non vulcanici. Sui campioni di suolo, oltre alle principali analisi chimiche e fisiche, sono state effettuate analisi delle curve granulometriche (laser), analisi della suscettibilità magnetica ed analisi geochemiche su 38 elementi (ICP-MS). Su alcuni suoli rappresentativi sono state effettuate analisi mineralogiche (XRD) e sono stati analizzati, ove presenti, frammenti di vetri vulcanici con tecniche SEM-EDS. I risultati di queste indagini sembrano indi-